

Le condizioni idrografiche dell'Adriatico in conseguenza delle correnti rendevano particolarmente pericolosa la costa italiana ove numerosi e continui erano gli avvistamenti di mine alla deriva. Appena avuta notizia dei primi avvistamenti, il ministro della marina dispose subito per l'invio di alcune squadriglie di siluranti per eseguire le ricerche e la distruzione delle mine. In un secondo tempo per non sottoporre le siluranti ad un logorio eccessivo e non distoglierle dai loro normali periodi di esercitazione e di organizzazione, si provvide ad armare piccole unità, in genere rimorchiatori che furono attrezzati come dragamine.

L'Adriatico fu diviso in zone destinando 2 dragamine a ciascuna zona ed aventi per base i porti di Chioggia, Porto Corsini, Ancona, Ortona, Barletta, Brindisi, Otranto.

Nonostante queste precauzioni, il 30 settembre si ebbero a lamentare le prime vittime tra marittimi italiani intenti alla pesca. Al largo di Rimini un trabaccolo urtò in una mina e affondò con la perdita di numerosi uomini. La responsabilità austriaca era ben palese come risulta dal seguente promemoria che il capo di stato maggiore aveva preparato per il ministro nell'ottobre 1914 dopo che altre numerose mine tutte austriache furono trovate in Adriatico:

«Eccellenza. - In relazione al telegramma n. 9697 spedito il 1° ottobre dal R. Ambasciatore a Vienna al Ministro degli Esteri in cui viene riferito